

### **Bodoni in Ungheria: la corrispondenza con il conte Sámuel Teleki**

I contatti che il celebre tipografo Giambattista Bodoni (1740–1813), noto per le sue straordinarie edizioni di lusso, ebbe con l'Impero austroungarico sono sostanzialmente da collegarsi con i legami tra la dinastia degli Asburgo e la casa ducale di Parma sotto la cui protezione visse e lavorò. Sappiamo innanzitutto che l'imperatore Giuseppe II fu a Parma nel maggio 1769 in occasione del fidanzamento e dei preparativi per il matrimonio della sorella Maria Amalia con l'infante don Ferdinando di Borbone, futuro duca di Parma, e che egli probabilmente visitò la Stamperia Reale diretta da Bodoni.<sup>1</sup> Inoltre è noto che l'imperatore Francesco II d'Asburgo Lorena si associò alle opere stampate da Bodoni<sup>2</sup> e che l'arciduca Ferdinando d'Asburgo-Este, già governatore di Milano, a cui venne dedicata l'edizione di Esiodo del 1785 da parte del traduttore Bernardo Zamagna,<sup>3</sup> visitò, insieme a sua moglie Maria Beatrice d'Este, la tipografia bodoniana il 15 giugno 1774,<sup>4</sup> e così anche l'imperatore Leopoldo II d'Asburgo-Lorena il 1 giugno 1775, quando fu granduca di Toscana.<sup>5</sup> Anche Ferdinando III d'Asburgo-Lorena, anch'egli granduca di Toscana, possedeva una ricca collezione di edizioni bodoniane, grazie anche all'acquisto della raccolta del bibliofilo Gaetano Poggiali (1753–1814), che conteneva una decina di esemplari su pergamena e due su seta.<sup>6</sup>

Poco conosciamo però della circolazione dei libri bodoniani verso il centro Europa e della presenza di edizioni parmensi nelle biblioteche dei collezionisti austroungarici. Pare certo che esse dovevano per lo più giungere attraverso il mercato di Milano grazie a librai collegati con colleghi attivi oltralpe o attraverso dignitari della corte di Vienna incaricati di seguire il trasferimento dei libri. Tra questi sicuramente figuravano il diplomatico Johann Joseph Maria Graf von Wilczek (1738–1819), plenipotenziario dell'Imperatore a Milano e consigliere imperiale alla corte di Vienna, con il quale Bodoni intrattenne corrispondenza tra il 1784 e il 1795;<sup>7</sup> Ludovico Giuseppe Arborio di Gattinara, marchese di Breme (1754–1828), ministro plenipotenziario del Re di Sardegna a Vienna, editore del Longo bodoniano, anch'esso corrispondente del tipografo dalla capitale austriaca dal 1786 al 1791,<sup>8</sup> il cardinale Giuseppe Garampi (1725–1792), bibliofilo, amico del marchese José De Azara e nunzio apostolico in Austria, corrispondente da Vienna tra il 1781 e il 1785.<sup>9</sup>

Il passaggio da Vienna fu sicuramente tappa obbligata per i libri bodoniani richiesti dagli aristocratici ungheresi, ben attenti alle mode italiane e frequentatori degli ambienti culturali e universitari dell'Italia del Nord.

Mentre è attestata nella celebre biblioteca Apponyi – che si trovava a Oponice (Appony, oggi in Slovacchia) – la presenza di edizioni bodoniane, probabilmente acquistate dal fondatore contemporaneo di Bodoni Antal György Apponyi (1751–1817), che nel 1939 andarono all'asta

<sup>1</sup> [V. PASSERINI], *Memorie aneddoti per servire un giorno alla vita del signor Giovanbattista Bodoni tipografo di Sua maestà Cattolica e direttore del Parmense Tipografo*, Parma, dalla Stamperia Carmignani, 1804, 29–30.

<sup>2</sup> [V. PASSERINI], *i. m.*, 45. La seconda citazione è tratta dalla lettera di accompagnamento del conte Manfredini, datata 17 settembre 1795.

<sup>3</sup> Vedi nota 15.

<sup>4</sup> Bodoni pubblicò per l'occasione due sonetti: Hugh Cecil BROOKS, *Compendiosa bibliografia di edizioni bodoniane*, Firenze, Tip. Barbera, 1927 (d'ora innanzi abbreviato in Brooks), nr. 51–52.

<sup>5</sup> [V. PASSERINI], *i. m.*, 38–40. Bodoni stampò per l'occasione un'iscrizione: BROOKS nr. 68.

<sup>6</sup> Una parte del catalogo di questa collezione è in Gaetano POGGIALI, *Serie de' testi di lingua stampati, che si citano nel vocabolario degli accademici della Crusca, posseduta da Gaetano Poggiali [...]*, Livorno, T. Masi e comp., 1813.

<sup>7</sup> Parma, Museo Bodoniano, Epistolario Bodoni, lettere ricevute, cassetta 60; minute di lettere inviate, cassetta 7.

<sup>8</sup> Parma, Museo Bodoniano, Epistolario Bodoni, lettere ricevute, cassetta 34; minute di lettere inviate, cassetta 1. Sull'edizione del Longo: Enrico GARAVELLI, *Storia del «Longo italiano»: (Crisopoli, impresso co' caratteri bodoniani, 1786) = La lettera e il torchio: Studi sulla produzione libraria tra XVI e XVIII secolo*, a cura di Ugo ROZZO, Udine, Forum, 2001, 382–392.

<sup>9</sup> Parma, Museo Bodoniano, Epistolario Bodoni, lettere ricevute, cassetta 40; minute di lettere inviate, cassetta 3.

a Praga,<sup>10</sup> ed è certa l'attenzione degli eruditi ungarici alla storia di Parma, per la pubblicazione nel 1781, proprio con i tipi della stamperia bodoniana, della biografia di Taddeo Ugoletto, bibliotecario parmense del re d'Ungheria Mattia Corvino, scritta dal padre Ireneo Affò, bibliotecario e poi dal 1785 direttore della Biblioteca Palatina,<sup>11</sup> si ha notizie di un unico corrispondente ungherese di Bodoni, il conte Sámuel Teleki.

Uomo colto, capace di parlare anche il latino, il tedesco e il francese, nato nel villaggio di Gernyeszeg il 17 novembre 1739, si era formato tra il 1759 e il 1763 in Europa, studiando diritto, storia e scienze naturali, frequentando le università di Utrecht, Leida, Basilea e Parigi dove soggiornò per cinque mesi. Nel 1787 si trasferì a Vienna, diventando consigliere privato dell'imperatore Giuseppe II e assistente del cancelliere di Transilvania, per poi assumere egli stesso tale carica nel 1791. Nella capitale dell'Impero morì il 7 agosto 1822.

Bibliofilo raffinato, durante la sua vita raccolse una straordinaria biblioteca di circa 36.000 volumi, ricca di edizioni rare risalenti dall'origine della stampa, di cui curò la pubblicazione del catalogo,<sup>12</sup> che allestì in apposito locale del suo palazzo a Târgu Mureş (Marosvásárhely). Imitando altri aristocratici ungarici (quale il vescovo Ignác Batthyány ad Alba Iulia nel 1798 o il conte Ferenc Széchényi che nel 1802 aprì a Pest-Buda con i suoi libri la *Bibliotheca Regnicolaris* del Regno di Ungheria<sup>13</sup>), egli la rese pubblica nel 1802, al fine di sostenere gli studi della Chiesa riformata di Transilvania, per la quale si era speso durante la sua vita incentivando l'istruzione pubblica, elargendo aiuti finanziari per studenti e scrittori e pubblicando nel 1784 la più completa edizione delle opere di Janus Pannonius.<sup>14</sup>

Se si esaminano i volumi del catalogo della raccolta, risulta ben evidente la presenza delle edizioni bodoniane, soprattutto nel primo volume, dedicato alle opere di autori classici greci e latini, che sono generalmente contraddistinte dalla qualifica „splendidissima editio”. I volumi attestati sono, in ordine cronologico, Esiodo del 1785 rilegato in un unico volume con coperta in marocchino verde;<sup>15</sup> Anacreonte del 1785 in 4° grosso<sup>16</sup> e del 1793 in 4° grosso;<sup>17</sup> Teofrasto del 1786<sup>18</sup> e del 1794 in 4° grosso;<sup>19</sup> Longo del 1786;<sup>20</sup> Prudenzio tratto dai codici della Biblioteca

<sup>10</sup> *Knihovna – Bibliothek comes Apponyi. 53. knižniakuce. Dražba v Praze, 6-7. 6. 1939, Praha, K. Zink, 1939. Cf. Frédéric BARBIER, L'imprimé, les transferts et l'Europe centrale et orientale = Est-ouest: Transferts et réceptions dans le monde du livre en Europe (XVIIe–XXe siècle), a cura di F. B., Leipzig, Universitätsverlag, 2005 (L'Europe en réseaux: Contributions à l'histoire de la culture écrite, 1650–1918; Vernetztes Europa: Beiträge zur Kulturgeschichte des Buchwesens, 1650–1918, 2), 34.*

<sup>11</sup> Vedi nota 39.

<sup>12</sup> *Bibliothecae Samuelis com. Teleki de Szék, Pars. 1–2, Viennae, typis per Sam. Falka [...] in Typographeo Baumeister, 1796; Bibliothecae Samuelis com. Teleki de Szék, Pars. 3–4, Viennae, typis Antonii Pichler, 1796–1819.*

<sup>13</sup> István MONOK, *Le projet de Ferenc Széchényi et la fondation de la Bibliothèque nationale hongroise = Les bibliothèques centrales et la construction des identités collectives*, a cura di Frédéric BARBIER, István MONOK, Leipzig, Universitätsverlag, 2005 (L'Europe en réseaux: Contributions à l'histoire de la culture écrite, 1650–1918; Vernetztes Europa: Beiträge zur Kulturgeschichte des Buchwesens, 1650–1918, 3), 87–100; István MONOK, *Identité culturelle, identité nationale: Les bibliothèques en Hongrie et en Transylvanie au XVIIIe siècle = Un'istituzione dei Lumi: la biblioteca: Teoria, gestione e pratiche biblioteconomiche nell'Europa dei Lumi: Convegno internazionale: Parma, 20–21 maggio 2011*, a cura di Frédéric BARBIER, Andrea DE PASQUALE, Parma, Museo Bodoniano, 2001, 209–228.

<sup>14</sup> *Iani Pannonii ... Poemata ...*, Trajecti ad Rhenum, Bartholomaeus Wild, 1784.

<sup>15</sup> BROOKS nr. 290: *Ἡσιόδου τοῦ Ἀσκραίου τὰ Εὐρισκόμενα: Hesiodi Ascræi Opera omnia*, [Parma], ex Regio Parmensi typographio, 1785; comprendente anche una seconda parte intitolata: *Hesiodi Opera omnia latinis versibus expressa atque illustrata a Bernardo Zamagna Ragusino*. Nel catalogo si dice: „tom. II. in uno vol. cor. turc. vir”.

<sup>16</sup> BROOKS nr. 287: *Ἀνακρεοντος Τηίου Μελῆ: Anacreontis Teii odaria praefixo Commentario quo poetae genus traditur et bibliotheca Anacreontea adumbratur, additis Var. lectionibus*, Parmae, ex Regio Typographeio, in Regio Parmensi typographeio, 1785 XVII Kal. Apr. [16 marzo]

<sup>17</sup> BROOKS nr. 487: *Ἀνακρεοντος Τηίου Μελῆ*, Parmae, in aedibus palatinis typis Bodonianis, 1793. La parte seconda reca il titolo: *Poesie di Anacreonte recate in versi italiani da Eritisco Pilenejo* [Giuseppe Maria Pagnini, al secolo Luca Antonio].

<sup>18</sup> BROOKS nr. 315: *Characterum ethicorum Theophrasti eresii capita duo hactenus anecdota quae ex cod. ms. Vaticano saeculi XI. graecae edidit latine vertit praefatione et adnotationibus illustravit Iohannes Christophorus Amadutius*, Parmae, ex Regio Typographeo, 1786.

<sup>19</sup> BROOKS nr. 561: *Θεοφραστου του Ερεσιου Χαρακτηρες ηθιχοι*, Parmae, in aedibus palatinis typis Bodonianis, 1794. L'edizione contiene anche: *Theophrasti Eresii Characteres ethici*.

<sup>20</sup> BROOKS nr. 309: *Gli amori pastorali di Dafni e di Cloe di Longo Sofista tradotti dalla lingua greca nella nostra toscana dal commendatore Annibal Caro*, Crisopoli [i. e. Parma], impresso co' caratteri bodoniani, 1786.

Vaticana del 1788;<sup>21</sup> Orazio del 1791,<sup>22</sup> e, in quarto grande, del 1793 in carta cilindrata;<sup>23</sup> Teocrito con Mosco e Bione del 1791;<sup>24</sup> Callimaco greco e italiano in folio del 1792;<sup>25</sup> Cebete del 1793;<sup>26</sup> Epitteto del 1793;<sup>27</sup> Longino in greco e latino del 1793 (di cui possedeva una copia rilegato in marocchino rosso con fregi in oro;<sup>28</sup> Museo il Grammatico del 1793;<sup>29</sup> Virgilio del 1793;<sup>30</sup> Catullo, Tibullo e Propertio del 1794;<sup>31</sup> Coluto Tebano in 4° grande del 1795;<sup>32</sup> Tacito in folio piccolo del 1795;<sup>33</sup> Trifiodoro in 4° grande del 1795;<sup>34</sup> Boezio del 1798.<sup>35</sup>

Nella raccolta compaiono pure le *Fabulae* di Faerno del 1793,<sup>36</sup> e alcune opere di contemporanei: le *Variae lectiones Veteris Testamenti* dell'abate Gianbernardo De Rossi del 1784,<sup>37</sup> il *Dell'origine, progressi, e stato attuale di ogni letteratura* di Juan Andrés del 1782–1799,<sup>38</sup> le *Memorie di Taddeo Ugoletto* dell'Affò, già ricordate,<sup>39</sup> la *Vita di Petrarca* di Angelo Fabroni del 1799.<sup>40</sup>

Della corrispondenza tra Bodoni e Teleki si aveva notizia di una sola lettera, ancora esistente nella Biblioteca Teleki, dove è esposta al pubblico in vetrina, e pubblicata già nel

<sup>21</sup> BROOKS nr. 361: *Aurelii Prudentii Clementis v.c. Opera omnia nunc primum cum codd. Vaticanis collata praefatione, variantibus lectionibus, notis, ac rerum verborumque indice locupletissimo aucta et illustrata*, Parmae, ex Regio Typographeo, 1788. Nel catalogo si dice: „edit. eleg.”.

<sup>22</sup> BROOKS nr. 417: *Q. Horatii Flacci Opera*, Parmae, in aedibus Palatinis typis Bodonianis, 1791. Nel catalogo è chiamato „Specimen elegantiae typographicae omnibus numeris absolutum”.

<sup>23</sup> BROOKS nr. 493: *Q. Horatii Flacci Opera*, Parmae, in aedibus palatinis typis bodonianis, 1793. Nel catalogo è specificato: „ch. levig. ed. splend.”.

<sup>24</sup> BROOKS nr. 448: *Θεοκριτου, Μοσχου, και Βιωνος Ειδυλλια παντα*, Parmae, in aedibus palatinis typis Bodonianis, 1792; „edit. nitidiss.” nel catalogo.

<sup>25</sup> BROOKS nr. 440: *Οι του Καλλιμαχου Κυρηναίου Υμνοι τε, και Επιγραμματα*, Parma, nel regal palazzo co' tipi bodoniani, 1792. L'occhietto ha per titolo: *Callimaco greco-italiano ora pubblicato. Per le auguste nozze della r. principessa di Parma Carolina Teresa di Borbone con S.A.S. il principe Massimiliano di Sassonia*.

<sup>26</sup> BROOKS nr. 510–511: *Κεβητος Θηβαιου Πινναξ*, Parmae, in aedibus palatinis typis Bodonianis, 1793. La seconda parte ha per titolo: *La tavola di Cebete tebano*, Parma, nel regal palazzo co' tipi bodoniani, 1793.

<sup>27</sup> BROOKS nr. 489: *Επικτητου Εγχειριδιον*, Parmae, in aedibus palatinis typis Bodonianis, 1793. Il frontespizio della versione italiana reca: *Manuale di Epitteto volgarizzato da Eritisco Pilenejo p.a.*

<sup>28</sup> BROOKS nr. 507: *Διονυσίου Λογγίνου Περί υψους*, Parmae, in aedibus palatinis typis Bodonianis, 1793; il testo in latino ha per titolo: *Dionysius Longinus De sublimitate*. Nel catalogo: „cor. turc. r. deaur.”.

<sup>29</sup> BROOKS nr. 499: *Μουσαιου του γραμματικου Τα καθ'Ερω και Λεανδρον*, Parma, nel Regal palazzo co' tipi bodoniani, 1793. La versione italiana ha per titolo: *Le avventure d'Ero e di Leandro di Museo grammatico trasportate in verso italiano da Girolamo Pompei veronese*.

<sup>30</sup> BROOKS nr. 486: *P. Virgilii Maronis Opera tomus I[–II.]*, Parmae, in aedibus Palatinis typis Bodonianis, 1793. Definito nel catalogo „Specimen elegantiae typographicae”.

<sup>31</sup> BROOKS nr. 570: *Catulli, Tibulli, Propertii Opera*, Parmae, in aedibus palatinis typis Bodonianis, 1794.

<sup>32</sup> BROOKS nr. 591: *Κολουθου Λυκοπολιτου Θηβαιου Αρπαγη Ελενης*, Parmae, in aedibus palatinis typis Bodonianis, 1795.

<sup>33</sup> BROOKS nr. 594: *C. Cornelii Taciti Opera tomus I[–III.]*, Parmae, in aedibus palatinis typis Bodonianis, 1795.

<sup>34</sup> BROOKS nr. 655: *Τρυφιοδουρου Αιγυπτου του γραμματικου Ιλιου αλωσις*, Parmae, in aedibus palatinis typis Bodonianis, 1796; contiene la traduzione in italiano con titolo: *Trifiodoro La caduta di Troia*. Nel catalogo della biblioteca Teleki è erroneamente datato al 1794.

<sup>35</sup> BROOKS nr. 724–725: *Anitii Manlii Torquati Severini Boethii De consolatione philosophiae libri quinque ad optimarum editionum fidem recensiti*, Parmae, ex Regio typographeo, 1798. Essendo indicato nel catalogo della biblioteca Teleki la consistenza di due tomi era probabilmente anche compresa anche l'edizione coeva BROOKS 726: *Boezio Severino Della consolazione della filosofia tradotto in volgar fiorentino da Benedetto Varchi*, Parma, dalla Reale tipografia, 1798.

<sup>36</sup> BROOKS nr. 520: *Gabrielis Faerni Cremonensis Fabulae centum ex antiquis auctoribus delectae carminibusque explicatae, et eiusdem carmina varia*, Parmae, in aedibus palatinis typis Bodonianis, 1793.

<sup>37</sup> BROOKS nr. 279: *Variae lectiones Veteris Testamenti ex immensa mss. editorumq. codicum congerie haustae et ad Samar. textum, ad vetustiss. versiones, ad accuratiores sacrae criticae fontes ac leges examinatae opera ac studio Johannis Bern. De-Rossi ... Volumen I[–IV.]*, Parmae, ex Regio Typographeo, 1784–1788, 4 v.

<sup>38</sup> BROOKS nr. 294: *Dell'origine, progressi e stato attuale d'ogni letteratura, dell'abate d. Giovanni Andres socio della R. Accademia di Scienze e Belle Lettere di Mantova*, Parma, dalla Stamperia Reale, 1782–1799, 7 volumi. Un ottavo volume uscì poi nel 1822.

<sup>39</sup> BROOKS nr. 199: *Memorie di Taddeo Ugoletto parmigiano bibliotecario di Mattia Corvino re d'Ungheria raccolte dal padre Ireneo Affò ...*, Parma, dalla Stamperia Reale, 1781.

<sup>40</sup> BROOKS nr. 739: *Francisci Petrarchae vita auctore Angelo Fabronio*, Parmae, in aedibus palatinis, 1799. In catalogo dice che l'esemplare era su „ch. levig.”.

1959.<sup>41</sup> In realtà nell'archivio del tipografo conservato nel Museo Bodoniano di Parma, le lettere tra i due sono in realtà nove, rispettivamente cinque indirizzate da Teleki a Bodoni da Vienna e quattro minute di altrettante lettere (tra le quali quella della lettera conservata alla Biblioteca Teleki),<sup>42</sup> che permettono di ricostruire in buona parte la genesi della formazione della raccolta bodoniana di Teleki e i canali di invio dei volumi.

La più antica lettera nota, di Bodoni a Teleki, è del 14 giugno 1794. Non si tratta sicuramente della prima tra i due, perché essa fa riferimento ad una precedente richiesta di Teleki, in riscontro della quale Bodoni forniva le edizioni di Epitteto, Faerno, Cebete, Longino, Museo, Virgilio e Teocrito, dichiarando che lo avrebbe avvisato quando sarebbe state stampate le edizioni di Catullo, Tacito e Lucrezio.

Evidentemente Teleki sollecitò gli invii promessi in una missiva non sopravvissuta, citata però da Bodoni nella sua del 24 marzo 1795, nella quale fa riferimento ad una lettera del „20 del corrente”. In tale documento dovevano sicuramente trovarsi ampi elogi delle edizioni ricevute, visto che Bodoni terminava la lettera con queste parole: „Io non conchiuderò questa mia lettera senza professar a V.E. la mia più estesa e sincera gratitudine per le molte e non meritate lodi che si è degnata accordare alle mie tipografiche produzioni, le quali formano l'ornamento più bello delle odierne Biblioteche più insigni d'Europa; e mi chiamerei eternamente obbligato alla parziale di lei benevolenza se ottenessi di vederle per il di Lei mezzo divulgate e cognite agli amatori di Germania e di Ungheria, ove so che non mancano letterati ed eleonofili coltissimi”. Bodoni quindi pensa di ampliare le sue vendite nell'Impero Austroungarico attraverso il contatto del conte Teleki.

In tale occasione Bodoni informava Teleki che gli avrebbe inviato l'edizione di Catullo, Tibullo e Propertio, „in carta real fina levigata”, e quella in folio di Longino, non essendo terminata quella in 4°. Lucrezio invece non era stato stampato per mancanza di carta, mentre per Tacito avrebbe deciso di realizzarne tre versioni: in foglio mezzano, in foglio piccolo e in quarto.<sup>43</sup> Lo informava poi dell'avvenuta stampa della *Gerusalemme liberata* di Tasso, del Teofrasto in 30 esemplari e del Ratto di Elena di Coluto.

Teleki rispondeva il 22 aprile e gli ordinava un esemplare dell'edizione di Catullo, Tibullo e Propertio „ben condizionato”, e gli domandava pure l'edizione di Longino solo nel caso in cui l'edizione in folio avesse contenuto pure il testo latino; in caso contrario avrebbe aspettato l'edizione in 4°. Gli commissionava quindi „un esemplar bello” dei tre volumi dell'edizione di Tacito in folio mezzano, da poco stampati, e prenotava anche i tre tomi successivi dello stesso storico latino „subito che saranno usciti dai torchi”. Chiedeva quindi di includere nell'invio a Vienna la recente edizione di Teofrasto del 1794, dichiarando di possedere già quella del 1789.<sup>44</sup>

Bodoni rispose solo il 30 giugno 1795, scusandosi per il ritardo dovuto al fatto di attendere un vettore sicuro. Ora l'occasione si sarebbe presentata con Pietro De Lama, direttore del Regio Gabinetto Numismatico di Parma. Egli si sarebbe recato a Vienna di lì a poco per istruirsi presso il celebre antiquario Joseph Hilarius Eckhel (1737–1798), direttore del Gabinetto numismatico imperiale, fondatore della moderna scienza numismatica e autore del *Catalogus Musei Cæsarei Vindobonensis nummorum veterum* (1779).

Egli quindi aveva consegnato a De Lama „una picciola cassetta” con le edizioni di Catullo con Tibullo e Propertio, Longino, Tacito, Teofrasto. Bodoni sottolineava che avrebbe potuto pure accludere l'edizione de *La Gerusalemme liberata* di Tasso che presumeva essere stata sottoscritta per Teleki dal defunto barone Schmidtfeld, governatore di Mantova, ma alla quale il conte ungherese non aveva fatto alcun cenno nella sua missiva. Bodoni sottolineava che tale

---

<sup>41</sup> Gabriella SOMKUTI, *Giambattista Bodoni levele Teleki Sámuelhez*, Magyar Könyvszemle, 75(1959), 200–202.

<sup>42</sup> Parma, Museo Bodoniano, Epistolario Bodoni, lettere ricevute, cassetta 57; minute di lettere inviate, cassetta 7.

<sup>43</sup> BROOKS nr. 593–595. Nelle intenzioni del tipografo, agli Annali, come è evidente anche dal titolo che indica *Opera omnia*, avrebbe dovuto seguire la stampa delle *Historiae*, della Germania, della *Vita* di Agricola e del Dialogo sulla perduta eloquenza, per completare il *Corpus Tacitianum*, cosa che mai avvenne.

<sup>44</sup> Nella lettera per errore è indicata la data 1786.

edizione era stata stampata in soli 130 copie, „tutte numerate, ed hanno il nome del sottoscrittore impresso in una pagina avanti al frontespizio”, e ne sottolineava quindi la rarità. Chiedeva pertanto a Teleki di confermare il suo interesse per l’edizione tassiana.

Bodoni inoltre gli ribadiva che la stampa di Lucrezio era ferma non solo per mancanza di carta velina „che non si può avere da Annonay a qualunque prezzo”, ma anche per la „revisione di varj mss. romani” che il De Azara, finanziatore della collana dei classici latini, aveva affidato al padre Scio, precettore del Principe delle Asturie e autore della versione latina.<sup>45</sup>

È significativo che ancora una volta Bodoni facesse elogio delle sue edizioni e chiedesse a Teleki di diffonderle: „Di tutte le opere perché da me pubblicate [in] pochissimi esemplari ne ho fatto stampare in grazia di pochi Ellenofili che amano di avere nelle loro biblioteche libri di lusso: e lo stesso proseguirò in avvenire. Rendo all’E.V. le mie più sincere ed estese azioni di grazie per l’ottima disposizione in cui trovasi di far conoscere a Bibliofili le mie edizioni, ed interessarsi a favor mio in codeste parti. Io certo abbisogno d’incoraggiamento, e se trovassi solamente cento sottoscrittori sicuri alle mie edizioni intraprenderei varie altre opere, due delle quali molto interessanti, e che verrà indicate nella nota inserita nelle accluse pagine, che sono di Monsignor de Nelis, vescovo di Anversa”.

Bodoni inoltre indicava come destinatari del prezzo di 26 ¼ zecchini gigliati i fratelli Smitmer, a disposizione di Alessandro Serventi di Parma.

Purtroppo l’invio dei volumi per tramite del De Lama ebbe un intoppo. Il 31 agosto Teleki scriveva a Bodoni dicendo di essere stato informato dal numismatico, arrivato da Vienna sei giorni prima, che „i libri a lui fidati gli sono stati levati, ai confini e sono stati mandati qui per la diligenza. Io mi sono subito informato nell’ufficio della gabella, ed ho sentito che i libri gli sono stati presi per cagione che nell’indirizzo erano indicati solamente libri sciolti, e nella cassa si sono trovati anche libri legati”. Teleki aveva quindi dovuto pagare una sovrattassa e aveva reso a De Lama i libri legati e i cataloghi acclusi ai suoi volumi ordinati. Inoltre informava di aver saldato il conto nelle modalità indicate. Faceva anche presente di ordinare i tre volumi in folio piccolo delle opere di Tacito che sarebbero usciti prossimamente, che avrebbe unito ai primi tre già posseduti, rinunciando quindi alla commissione di quelli in folio mezzano. Comunicava anche che la copia del poema di Tasso era stata ordinata per lui, ma per il barone di Spielmann,<sup>46</sup> il quale ancora era interessato a riceverla. Ordinava poi, per una prossima spedizione, copie di Coluto, Faerno, Trifiodoro e Lucrezio „una delle più belle copie, in memoria dell’ottima stampa di V.E.; di fissarmene il prezzo, e di darmi notizia di quei autori greci e latini, i quali lei vuole anche stampare; possedendo io già, per l’ornamento della mia Bibliotheca, tutti gli altri di lei stampati”.

Teleki, non avendo avuto risposta, scriveva nuovamente a Bodoni il 30 dicembre 1795, ribadendo le richieste di invio di Tacito, Coluto, Faerno, Trifiodoro e Lucrezio, „perché penso di far stampare il catalogo della mia Biblioteca classica, e mi dispiacerebbe assai, dovesse esser mancante di queste tanto pregievoli edizioni”. Ma Bodoni tardò ancora ad inviare i volumi, e il 17 aprile 1796 Teleki scriveva nuovamente, dicendo di aver incaricato il conte Arrivabene<sup>47</sup> di contattarlo e di aver da lui ricevuto un biglietto, che accludeva alla lettera, nel quale il tipografo dichiarava che avrebbe spedito i volumi di Tacito e Lucrezio non appena avrebbe avuto la disponibilità di carta. Mancava nel biglietto il riferimento ai primi tre volumi richiesti, Coluto, Trifiodoro e Faerno, e pertanto Teleki invitava Bodoni ad inviarli il prima possibile al conte Wiltzeck che avrebbe provveduto a farglieli recapitare.

<sup>45</sup> Il Lucrezio, iniziato nel 1793, si interruppe dopo il terzo libro in quanto il De Azara si dichiarava perplesso sulle difficoltà di stabilire un testo definitivo dell’opera, e non venne mai concluso: Antonio BOSELLI, *Corrispondenza di Antonio Agostino Renouard con Giambattista Bodoni*, Firenze, Olschki, 1931, 15.

<sup>46</sup> Si trattava di Anton Spielmann (1738–1813), colto bibliofilo, consigliere dell’Imperatore per le sue riforme.

<sup>47</sup> Da identificare con Giovanni Arrivabene (1764–1801), autore di tragedie, tra cui l’*Elettra*, rappresentata a Vienna nel 1795.

Bodoni finalmente rispondeva il 25 gennaio 1797, dicendo di aver ricevuto la lettera precedente tramite il conte di Valparaiso, ministro plenipotenziario spagnolo presso la corte di Parma, e annunciava la stampa sia di Coluto che di Trifiodoro e Faerno, „ma non so per qual canale farglieli provenire costà con sicurezza”. Di contro informava di aver sospeso la stampa di Tacito e di Lucrezio „sino a tempi migliori”, anche perché il committente De Azara era ormai „immerso in altri affari di maggior conseguenza”, e che lui si era dedicato alla stampa dei classici italiani Tasso e Dante, avendo anche in procinto di stampare Petrarca, cosa ancora impedita dalla mancanza di carta. Informava anche di avere trattenuto presso di sé la copia de *La Gerusalemme liberata* per il barone Spielmann, di cui ignorava ancora l’interesse, insieme a quella di Dante, „ma non so come mandargliela costà”.

Teleki rispondeva con una lettera non datata, dicendo di attendere ulteriori istruzioni per l’invio delle opere „pour en faire l’expédition à moins de frais” e l’esortava a concludere Tacito e Lucrezio: „Achevez au moins ce que Vous avez commencé pour vous immortaliser dans la république de Lettres par Vos chef d’oeuvres typographiques”.

Ma Bodoni non terminò mai tali opere. In compenso sia Coluto che Trifiodoro e Faerno arrivarono a Teleki ma ignoriamo per quali vie.